

Giorgio Penzo

KARL JASPERS:
Ragione esistenziale
e nichilismo teologico

Saggio sulla filosofia dell'esistenza

a cura di

Laura Bonvicini e Claudio Berto



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2027-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2008

*Giorgio Penzo soleva dedicare i suoi lavori
all'amatissima moglie Ursula.*

*Convinti di esaudire un suo desiderio lo facciamo anche noi,
e nel contempo ringraziamo di cuore la sig. Ursula
per il sostegno e l'aiuto prezioso che ha voluto offrirci
nel lavoro di cura di questo libro.*

I curatori
Laura Bonvicini e Claudio Berto

INDICE

Introduzione: Filosofare esistenziale e la realtà del nulla	9
I. Jaspers: filosofia dell'esistenza, esistenzialismo e nichilismo esistenziale	11
II. Jaspers e H. Arendt e la rivolta esistenziale ..	29
Parte prima: Ragione esistenziale	37
I. La cifra e il nulla	39
II. Scienza e trascendenza esistenziale	55
III. Politica e sovra-politica	77
IV. Educazione e sovra-educazione	101
Parte seconda: Nichilismo teologico o la teologia della liberalità	115
<i>Prima sezione</i>	
I. Fede filosofica e il divino esistenziale	117
II. Le due radici del pensiero	125
III. Fede filosofica e fede nella rivelazione	139
<i>Seconda sezione</i>	
I. Gesù e Gesù Cristo	147
II. Agostino e la grazia	153
III. Bultmann e la demitizzazione	167
IV. Lo scandalo della fede e la teologia della liberalità	179

Prima appendice	187
I. Vita e scritti fondamentali di Jaspers	189
II. Alcuni studi significativi sulla problematica di Jaspers	193
Seconda appendice	195
I. U. Galimberti, <i>Karl Jaspers e la psicopatologia</i>	197
II. H. Saner, <i>Saper morire</i>	213
Postfazione di Laura Bonvicini	225
Bibliografia	231
I. Opere di Jaspers citate	233
II. Principali opere di Giorgio Penzo	239

Introduzione

Filosofare esistenziale e la realtà del nulla

I

Jaspers: filosofia dell'esistenza, esistenzialismo e nichilismo esistenziale

1. Non ci si avvicina a Jaspers per apprendere una nuova espressione filosofica, per aumentare così la nostra conoscenza della storia del pensiero. In uno scritto postumo dal titolo *Weltgeschichte der Philosophie (Storia mondiale della filosofia)* Jaspers confessa che la filosofia non ha niente di nuovo da dirci. La filosofia non è affatto una nuova scienza. Anzi, non può dirsi nemmeno una scienza. Così intesa, la filosofia è antica come l'uomo. Nella sua essenza l'uomo è appunto quell'essere privilegiato che pensa. È sempre la stessa cosa essere-uomo e essere-pensante. Questo è per Jaspers il senso della nota definizione della filosofia intesa come "philosophia perennis". Sotto quest'angolo visivo essa non può mai essere messa del tutto a fuoco dall'intelletto conoscente. Ciò significa che nessun uomo può nutrire la pretesa che la propria filosofia sia vista come una filosofia perenne. Il termine "perenne" è proprio del filosofare come tale e non di una singola espressione filosofica.

La filosofia è presente in qualsiasi pensiero. Proprio mediante il pensiero l'uomo conosce il mondo e se stesso. E nel conoscere se stesso si apre al sacro, al divino e pure al Dio della tradizione. In altre parole, nel momento in cui l'uomo ha coscienza di pensare ha pure coscienza di essere unito alla sua realtà originaria (Ursprung).

Con questa espressione Jaspers intende sottolineare la realtà dell'eterno, che si dischiude in ogni autentico filosofare che ha

luogo nel tempo. Ma tale realtà dell'eterno non può a sua volta essere messa in luce dal filosofare, qualsiasi esso sia, altrimenti decade a realtà del tempo.

2. La tesi di Jaspers è in questo contesto molto semplice. Egli sostiene che alla realtà dell'eterno ci si può solo "avvicinare", appunto perché tale realtà non può essere messa a fuoco dalle sole categorie dell'intelletto conoscente. Tale filosofia perenne non può avere alcun fine, altrimenti decade nel potere dell'uomo, e di conseguenza decade a livello di scienza. Ma con il solo conoscere scientifico l'uomo non può avere il privilegio di mettere a fuoco il proprio destino e quindi il destino della storia nella quale egli è coinvolto come essere che vive nel tempo.

Jaspers definisce la realtà del proprio destino e la realtà della storia come un "non-ancora" (noch-nicht), come l' "aperto". In tal modo il filosofare si presenta come un continuo "cercare", come un "non-avere-ancora". Di conseguenza Jaspers definisce la sua filosofia un sapere "in cammino" (auf dem Wege).

Un simile filosofare che è intrinsecamente un non-ancora viene messo a fuoco grazie soprattutto a due realtà esistenziali, la "comunicazione" (Kommunikation) e l' "assimilazione" (Aneignung). Questi esistenziali sono messi in luce in modo particolare in un continuo confronto con il pensiero tradizionale.

Il riflettere sulla propria origine implica l'apertura all'attimo esistenziale, dove ha luogo il superamento della realtà del tempo per la realtà dell'eterno. In tal modo il pensiero filosofico ha coscienza di liberarsi dai legami che lo tengono unito al tempo, presentandosi così come realtà sempre presente.

3. Questo pensiero s'incontra nel saggio *La mia filosofia*, dove si legge che lo studio dei filosofi precedenti si rivela di poco aiuto se non c'è l'unione con la realtà esistenziale del singolo. In tal modo, secondo Jaspers, è possibile leggere i testi dei grandi pensatori di ogni epoca come se fossero presenti. L'essere sempre presenti è segno della grandezza di una filosofia. Quando Jaspers parla dei grandi filosofi nell'ampio suo